

Il percorso della candidatura

L'iter avviato nel marzo 2005 dallo Stato italiano con l'inserimento delle Dolomiti nella Lista propositiva dell'UNESCO, nell'ottica del complessivo riconoscimento delle Alpi, ha visto nel settembre dello stesso anno la formalizzazione della candidatura da parte delle Province di Belluno, Pordenone e Udine e dalle Province autonome di Bolzano e di Trento tramite il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare. Il lavoro delle cinque province, si è configurato nell'individuazione delle aree candidate e nell'elaborazione dei documenti di candidatura, sulla base degli approfondimenti condotti dagli esperti in geologia, geomorfologia, paesaggio ed ecologia, appositamente incaricati, e dell'apporto dei tecnici e funzionari dei diversi enti territoriali interessati alla candidatura. Criteri per la selezione delle aree candidate sono stati assunti nella geologia (gruppi montuosi costituiti da dolomia principale e da formazioni dolomitiche ladiniche), nella geomorfologia (pareti rocciose sviluppate verticalmente per centinaia di metri nella fascia altimetrica superiore ai 1800-2000 metri s.l.m., presenza spettacolare di guglie e pinnacoli in sommità, ripidità delle pareti verticali e loro elevazione rispetto alle ampie rampe ghiaiose alla base), nell'unitarietà paesaggistica nonché nella garanzia di integrità come richiesto dalle "Operational guidelines" dell'UNESCO. Non è trascurabile, a questo fine, richiamare che il Bene comprende parti di nove parchi naturali, tra cui il Parco naturale Adamello-Brenta e il Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino, e di svariati siti della Rete europea Natura 2000 prefigurando, proprio in quanto bene seriale, una rete tra grandi aree protette.

La proposta, sottoposta alla valutazione di IUCN (International Union for Conservation of Nature), associazione internazionale specificamente incaricata dall'UNESCO dell'istruttoria della candidatura di beni naturali ed esaminata in due visite sul campo, dapprima nel 2006 e quindi nel 2008, è stata rivista e ulteriormente approfondita a seguito della Decisione n. 31 COM 8B.15, assunta dal Comitato per il Patrimonio mondiale nel 2007. In quella occasione, di fronte alla richiesta dell'UNESCO di "rifocalizzare la candidatura sui valori estetici, geologici e, in particolare, geomorfologici delle Dolomiti" e di ridefinire in conseguenza i documenti candidatura, al fine di rappresentare nel modo più efficace possibile la grandiosità di tali valori nelle Dolomiti, lo Stato italiano e le Province proponenti hanno accolto l'invito per un approfondimento della candidatura, attraverso la generale riarticolazione delle aree nei nove sistemi proposti e una complessiva verifica delle modalità di gestione. Il risultato di tale lavoro è rappresentato dai nove sistemi (1. Pelmo-Nuvolau, 2. Marmolada, 3. Pale di San Martino-San Lucano-Dolomiti Bellunesi-Vette Feltrine, 4. Dolomiti Friulane/Dolomitis Furlanis e d'Oltre Piave, 5. Dolomiti Settentrionali/Nördliche Dolomiten corrispondenti a Dolomiti di Sennes/Sennes Dolomiten-Fanes-Lagazuoi-SettSass-Tofane-Cristallo-Dolomiti Cadorine, 6. Puez-Odle/Puez-Geisler/Pöz-Odles, 7. Sciliar/Schlern-Catinaccio/Rosengarten-Latemar, 8. Rio delle Foglie/Bletterbach, 9. Dolomiti di Brenta), che compongono le Dolomiti Patrimonio dell'UNESCO nonché nella Fondazione appositamente istituita per la gestione coordinata del Bene e l'armonizzazione delle politiche di competenza dei singoli enti provinciali e regionali.

Va in quest'ottica peraltro evidenziato che il lavoro delle cinque province si è configurato come un percorso comune verso l'iscrizione delle Dolomiti nel Patrimonio mondiale, finalizzato non solo a presentare il territorio dolomitico come un "unicum" seppure nelle specificità geografiche, geomorfologiche e ambientali, ma anche a definire coerenti e omogenee modalità di gestione del bene "Dolomiti" tenuto conto delle competenze e dell'autonomia gestionale di ciascuna provincia. Nel giugno 2005, al fine del riconoscimento, gli Enti interessati hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa, stabilendo in particolare "di intraprendere un percorso comune che porti alla candidatura delle Dolomiti quale bene naturale nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO nell'ambito di un progetto più ampio che coinvolge l'intera area alpina".

A integrazione di tale Protocollo, nel settembre dello stesso anno gli stessi Enti hanno sottoscritto un Accordo di programma per l'armonizzazione delle politiche di gestione delle Dolomiti.

La preparazione dei documenti di candidatura, svolta di concerto dalle Province coinvolte con il supporto del competente Gruppo di lavoro interministeriale permanente, si è configurato nella predisposizione della cartografia delle aree candidate, individuate secondo i criteri fissati dalle procedure UNESCO, e nella elaborazione del dossier di candidatura e del piano generale di gestione, strumento tecnico di coordinamento per fornire precise regole e garanzie sul futuro governo del bene, coerente rispetto agli obiettivi dell'UNESCO.

La Provincia autonoma di Trento ha aderito alla candidatura attraverso un notevole lavoro sia di approfondimento tecnico che di confronto politico. Nel conchiuso della Giunta provinciale di Trento del 23 dicembre 2004 è stata costituita una cabina di regia, composta dal Presidente, dagli assessori competenti in materia di Urbanistica e Ambiente, di Foreste e Parchi, dei Beni culturali e di Turismo, nonché dai dirigenti generali di riferimento, assegnando al Dipartimento Urbanistica e ambiente il coordinamento per

l'elaborazione dei documenti tecnico-scientifici necessari alla candidatura e per la verifica giuridica e tecnica della proposta di iscrizione delle Dolomiti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Le Dolomiti di Brenta, per la parte ricompresa nel Parco naturale Adamello-Brenta, il Latemar e il Catinaccio, individuati in continuità con l'area altoatesina dello Sciliar-Rosengarten, la Marmolada e in particolare il suo ghiacciaio, le Pale di San Martino, per la parte ricompresa nel Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino, e le Vette Feltrine, individuate in continuità con i gruppi delle Pale di San Lucano e delle Dolomiti Bellunesi, sono i beni del territorio trentino, ricompresi nel progetto di candidatura. Tale proposta e il relativo progetto tecnico-scientifico sono stati oggetto di ampia discussione e condivisione sia a livello istituzionale che territoriale, passando attraverso la presentazione alla 3a Commissione del Consiglio provinciale e al Consorzio dei Comuni trentini e agli Enti Parco il 14 febbraio 2005 nonché attraverso l'illustrazione ai Comuni territorialmente interessati il 3 marzo 2005. Il 29 agosto 2005 tutti gli atti relativi al progetto (dossier, cartografie in scala 1:25000, piano di gestione) sono stati inviati ai Comuni coinvolti e agli Enti Parco, per la necessaria conoscenza e per l'espressione di eventuali osservazioni. I perimetri delle aree candidate, assunti tra le invarianti, vale a dire gli "elementi territoriali che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, in quanto di stabile configurazione o di lenta modificazione, e che sono meritevoli di tutela e di valorizzazione", del nuovo Piano urbanistico provinciale, approvato con la legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5, sono peraltro stati oggetto del complesso processo di pianificazione e di consultazione finalizzato all'approvazione del Piano.